

Libro degli Abstract



**Università
degli Studi
di Palermo**





SESSIONE IV

FAUNISTICA, BIOGEOGRAFIA E INSULARITÀ

**Il genere *Chelidura* Latreille, 1825 nelle Alpi, tra complessità e rischio climatico
(Dermaptera, Forficulidae, Anechurinae)**

Paolo Fontana¹, Valeria Malagnini², Enrico Ruzzier², Federico Pedrazzoli¹, Petr Kočárek³

¹ Fondazione Edmund Mach, Italia; ² Università di Roma Tre, Italia; ³ Università di Ostrava, Repubblica Ceca

Fino ad anni recenti il genere *Chelidura* Latreille, 1825, è stato trattato, per quanto riguarda l'Europa occidentale, in modo molto confuso e contraddittorio. Anche la composizione del genere stesso, da molti autori considerato comprensivo anche delle specie oggi assegnate ai generi *Chelidurella* Verhoeff, 1902, e *Mesochelidura* Verhoeff, 1902, è stata solo recentemente definita grazie proprio alla revisione, prevalentemente su base molecolare, del genere *Chelidurella*. Per quanto riguarda le specie attribuite al genere *Chelidura* dell'Europa occidentale, sebbene gli entomologi italiani che se ne erano occupati (Felice Capra e Augusto Vigna Taglianti soprattutto) avessero un'immagine abbastanza chiara, assegnando le popolazioni delle Alpi (Francia, Italia e Svizzera) a *Chelidura aptera* (Megerle in Charpentier, 1825), quelle presenti sui Pirenei (Francia e Spagna) a *Chelidura pyrenaica* (Bonelli in Gené, 1832) e quelle del Massiccio Centrale (Francia) a *C. pyrenaica arverna* David & Van Herrewege, 1973, la bibliografia europea ha molto spesso confuso queste specie e soprattutto la loro distribuzione. Il principale problema per uno studio sistematico relativo al genere *Chelidura* era dato dal fatto che la specie tipo del genere, *C. aptera*, aveva un *Locus typicus* alquanto vago e cioè l'Europa e che non si conserva materiale tipico. La recente designazione di un Neotypus per *C. aptera* e analisi su base molecolare hanno finalmente permesso di intraprendere uno studio più dettagliato di questo genere in Europa occidentale, dimostrando come risulti composto da una sola specie sui Pirenei (*C. pyrenaica*) e da una specie a sé stante sul Massiccio Centrale (*C. arverna*), confermando l'impostazione degli autori italiani. Per quanto riguarda le popolazioni alpine, questi studi hanno evidenziato una composizione ben più complessa. Nuove specie sono quindi in fase avanzata di descrizione o di rivalutazione, sia sulla base di analisi molecolari che morfometriche. L'applicazione di analisi morfometriche, oltre che permettere una più affidabile interpretazione dei dati molecolari, deriva dal fatto che non sempre si riesce ad estrarre DNA da esemplari di collezione e dalla difficoltà di raccogliere nuovi esemplari dalle popolazioni note dalla letteratura o da materiale di collezione. Recenti, intense e ripetute ricerche svolte in località classiche hanno dato infatti esiti negativi, facendo supporre un effetto dei recenti cambiamenti climatici che potrebbero aver notevolmente modificato gli habitat di alta quota cui sono da sempre legate le specie alpine del genere *Chelidura*.

PAROLE CHIAVE: Dermaptera, Alpi, tassonomia, cambiamenti climatici.

PRESENTAZIONE ORALE